

Prevenzione: la nuova cultura

Di fronte a tutto ciò, viene sottolineata l'urgenza di intervenire a un duplice livello: educativo e politico.

Il primo riguarda un tipo di formazione che non può essere riservato solo ai tecnici della psicopedagogia, ma a tutti coloro che esercitano ruoli educativi, formali o informali. "Educare per prevenire" è diventato, almeno nei paesi europei, il nuovo slogan che vuole diffondere la prevenzione come "la nuova cultura del nostro tempo". Prevenzione è il nuovo nome dell'educazione, intesa nel suo senso più forte.

Il secondo livello, quello politico, è inteso a incidere non semplicemente sugli effetti ma piuttosto sulle cause del disagio e dell'emarginazione: il che significa progettare condizioni concrete, organizzative di vita sociale, che favoriscano lo sviluppo globale della personalità e consentano processi di crescita positivi per tutte le fasce di età. Quindi una nuova politica di sostegno per la famiglia nel suo impegno educativo, una nuova politica per i giovani, una rivitalizzazione di tutte le risorse educative, una nuova diffusione di servizi sociali veramente rispondenti ai bisogni reali.

In questa prospettiva di prevenzione c'è dunque un complesso intrecciarsi di educazione, cultura, politica, comunicazione sociale: a una sfida complessa come quella dell'emarginazione, è inevitabile dare una risposta altrettanto polivalente, che richieda aggregazione e solidarietà già nel suo delinearsi come progetto.

I PICCOLI LIBRI

"Il Sestante"

Collana

"Emarginazione e disagio"

B01

"SPIRITUALITÀ ed
EMARGINAZIONE"

di *Vinicio Albanesi*

Un intensissimo contributo del presidente del C.N.C.A. che, con lo stile lucido ed essenziale che lo caratterizza, esplora i volti della sofferenza e quelli della solidarietà, intesa quest'ultima come la più piena forma di realizzazione del proprio essere uomini tra uomini.

Richiedere a "Il Sestante"

viale G.Cesare, 20 - 24124 Bergamo
☎ 035/237603.

STORIA IRONICA E VERA DELL'ENNESIMA ARCHITETTONICA BARRIERA

La solita "talpa" ci informa che sta per essere ultimata una nuova parte del palazzo Comunale di Seriate (BG) e che tale costruzione non è accessibile. Usando aerei - spia e microfilm riusciamo a dare un'occhiata ai progetti: i nostri esperti confermano la presenza di barriere già sulla carta. Calata l'oscurità i nostri "segugi" si infiltrano nel luogo del misfatto e confermano le "soffiante". Non solo: nel corso dei lavori si sono "dimenticati" di realizzare l'ascensore, peggiorando ovviamente la situazione. Sui giornali cominciano a comparire articoli che tessono le lodi della nuova opera (persino studenti stranieri verranno a visitarla!) e annunciano l'imminente inaugurazione.

Il giorno della cerimonia ufficiale lasciamo che le autorità pronuncino i discorsi di rito. Noi (carrozzati e non) ci appostiamo muniti di cartelloni e volantini davanti alla scala che conduce alla sala espositiva dentro il nuovo palazzo (con l'occasione si inaugura una mostra dal titolo "la città concreta"...). Edo (il nostro presidente) viene piazzato in modo da ostruire il passaggio e Emanuela riprende tutto con la telecamera. Eccoli che arrivano: prefetto, vescovo ausiliario, sindaco, senatore, assessore ai servizi sociali, autorità militari, crocerossina e tanti altri. Come in una commedia surreale, sfilano davanti a noi e ai nostri cartelli, che ricordano a tutti l'uguaglianza dei cittadini e il rispetto delle leggi. Con signorile indifferenza fingono di non vedere o di non capire, aggirano Edo con uno slalom da atleti, e ci lasciano lì in fondo alla scala. Si ferma soltanto, sinceramente pentita, l'assessore ai servizi sociali. Nel mentre la banda intona "Fratelli d'Italia"... L'indomani alcuni giornali parlano di "rivolta dei disabili", altri di "gioiosa cerimonia"... Convochiamo immediatamente una conferenza stampa, mostriamo ai cronisti il nostro filmato dove si vede la nomenclatura transitare e chiediamo se a loro avviso si è trattato di una cerimonia tanto gioiosa... Già che ci siamo, annunciamo la presentazione di tre interrogativi parlamentari e di un esposto alla magistratura: tutti i responsabili devono rispondere del loro operato, dal progettista al sindaco! Il giorno successivo l'edificio viene transennato e chiuso al pubblico perchè inagibile: nel frattempo si è scoperto che è stato aperto senza l'autoriz-

zazione dell'USSL e dei Vigili del fuoco. Il sindaco si batte il petto e recita il "mea culpa": al più presto rimedierà. Il progettista e direttore dei lavori (famoso docente del politecnico di Milano...) dice che il progetto è OK: la colpa è tutta dell'amministrazione comunale perchè non ha realizzato tutte le opere previste (cioè manca l'ascensore). Attraverso il suo legale ci rimprovera per aver detto che in caso di inagibilità di una struttura il progettista/direttore dei lavori è punibile con un ammenda e con la sospensione dall'albo professionale (in realtà abbiamo citato esattamente il comma 7 dell'art. 24 della legge 104 del 1992, ma probabilmente non era conosciuto...). Non solo: si reca dal direttore del giornale locale più diffuso (quello che in un primo momento aveva scritto di una fantomatica gioiosa inaugurazione) e minaccia querela nei confronti dei giornalisti che riportano le nostre affermazioni "senza vaglio critico". Dopo un'ulteriore verifica presso l'ufficio tecnico del comune di Seriate (i nostri esperti sono scrupolosi), attraverso un comunicato stampa confermiamo che già nel progetto ci sono numerose barriere e che non basta mettere l'ascensore per rendere l'edificio perfettamente accessibile. Per esempio, per entrare in uno dei tre locali principali, dopo aver aperto la porta d'ingresso ci si trova davanti a tre classici scalini. Inoltre, ci dichiariamo pronti a mostrare a tutti (progettista compreso) dove si trovano queste stramaledette barriere. Nel mentre scriviamo a Funari (che sta ospitando Antonio Guidi) perchè metta in onda il filmato con la nomenclatura. Siamo ancora in attesa di una risposta. Per fortuna ci viene incontro "mamma" RAI: Bonacina e Aversa ci chiamano e trasmettono le immagini al "coraggio di vivere". Le nostre autorità fanno una figuraccia davanti ad un paio di milioni di italiani. Per fortuna c'è chi ha il "coraggio di trasmettere". "Ma ci fermeranno", confessa sottovoce uno dei conduttori. Per questa volta, comunque, tutti i "fuorilegge" (titolo della trasmissione) sono avvertiti: se vogliono imitare Seriate sanno cosa li aspetta!

Rocco Artifoni

Comitato Provinciale Bergamasco per
l'abolizione delle barriere architettoniche